

Domenica le sezioni hanno aperto le « primarie » sui candidati

Quei seggi in piazza per fare con la gente le liste del PCI

A Casalbertone, un tavolino, un gabbietto di legno e dietro una fila di « elettori » - Dieci nomi da confermare e cinque da proporre - A San Basilio raccolte quasi quattrocento schede in due giorni

Domenica mattina. La piazza di Casalbertone è animata come al solito, tra l'edicola, il bar, le fermate dei bus vicino alla chiesa. Di diverso dal solito c'è un tavolino sul marciapiedi e, dietro, un seggio. Sì, un seggio come quelli che durante le elezioni stanno dentro le aule scolastiche. Davanti al gabbietto di legno c'è una piccola fila. In cinque o sei alla volta aspettano di poter votare con in mano la grande scheda rossa « formato tabloid » preparata dalla Federazione. Alla fine della mattinata nel grande scatolone sigillato con il nastro adesivo i compagni di Casalbertone contano quasi duecento schede.

È cominciata così - praticamente in tutta la città - la prima giornata della consultazione popolare sulle liste. Le sezioni sono state aperte per far votare la gente per farsi dire dagli elettori chi vogliono come candidato al Campidoglio. La giornata era bella e quasi tutti hanno preferito trasferire l'iniziativa dal chiuso della sezione fino alla piazza.

Qualcuno potrebbe fare dell'ironia su queste « primarie ». Ma i compagni (ed è giusto) a quest'iniziativa ci credono

« Cercheremo di capire »

Qualcuno resta a lungo davanti al tavolino dove sono seduti i compagni della sezione per chiedere spiegazioni: la scheda non è semplice. Ci sono 10 nomi da « riconfermare » tra gli assessori e i consiglieri eletti nel '76 in Campidoglio nelle liste comuniste. E ci sono cinque nomi nuovi da proporre. Ed è questo - forse - il punto più difficile. Per ora le sezioni non hanno ancora fatto lo spoglio delle schede (e chi lo ha cominciato a farlo non vuole anticipare nulla visto che siamo soltanto all'inizio) ma tra gli « elettori » abbiamo raccolto qualche nome: Giovanni Benlinger, il rettore dell'università Antonio Ruberti, il direttore di Repubblica Eugenio

Scafari, dirigenti del partito romano, don Giovanni Franzoni. Prendeteli per quello che sono, più curiosità di cronaca che linee di tendenza (sarebbe troppo presto e il « campione » è davvero minuscolo). Lasciamo Casalbertone, tre chilometri più in là sulla Tiburtina c'è San Basilio. Anche qui in piazza c'è il tavolino dei compagni, il seggio. Un altoparlante che diffonde musica (e nella cassetta, incisa in sezione, c'è anche « Per Elisa », la canzone che ha vinto a San Remo), qui a San Basilio si è votato anche sabato. È andata benissimo - racconta un giovane compagno coi capelli ricci e una maglietta a righe - abbiamo raccolto 200 schede solo ieri. Stamattina ne ho contate quasi altrettante. Quattrocento elettori in due giorni. Vuoi un raffronto? I compagni iscritti qui a San Basilio sono 350 ma sono in pochi ad aver votato finora, vuol dire che abbiamo toccato una fetta di elettorato, di gente che magari vota Pci ma che col partito non ha un rapporto stabile. È un risultato.

Ma il risultato più grosso - e su questo i compagni di San Basilio e di Casalbertone sono d'accordo - è nel fatto che la gente vota spontaneamente, con tranquillità e im-

Regole precise

Il voto è una cosa seria. E i compagni si sono dati delle regole precise: un elettore chiede una scheda in più, e se per mia moglie che è a casa, dice, « poi vengo in sezione a riportarla ». Ma le regole dicono che bisogna votare lì, al seggio e allora nessuna scheda può essere portata via. « Si voterà anche la prossima settimana - rispondono - ha tempo anche lei per venire a trovarci qualche minuto. Domenica prossima il seggio starà vicino all'edicola » informano. Non è per formalismo, ci spiegarono - è nemmeno per paura che qualcuno « imbrogli », ma perché sia chiaro a tutti che queste « primarie » non sono per niente un gioco. Vedi - dicono - potevamo anche scegliere di andare a casa per lasciare le schede e poi

passare a riprenderle. Ma abbiamo preferito questa formula più direttamente elettorale. Casa per casa, lotto per lotto ci andremo (come facciamo sempre) con l'altro questionario, quello sul programma.

E sì, perché c'è anche il questionario sul programma: un libretto verde, una ventina di pagine piene di domande. Per distribuirlo ci vorrà più tempo e più tempo ci vorrà anche per leggere e capire le risposte della gente. Noi - sono San Basilio - abbiamo fatto l'esperienza del questionario per le elezioni regionali dell'anno scorso, era la prima volta e ci siamo trovati in difficoltà con poco tempo a disposizione. Non siamo nemmeno riusciti a fare una assemblea pubblica per discutere con la gente i risultati. Per questo, adesso, vogliamo fare le cose con più calma e un po' meglio.

Lanciano i questionari sui programmi e sulle liste i comunisti romani avevano detto che il Pci voleva fare una campagna elettorale in due direzioni: parlando alla gente ma anche ascoltando quello che i cittadini hanno da dire. Quegli scatoloni pieni di schede votate sono il segno che la gente ha voglia di parlare. Un buon segno.

Maxiprocesso a 65 imputati per un colossale traffico di titoli bancari

Così rubavano e incassavano gli assegni dei pensionati

Otto impiegati delle poste sottraevano le raccomandate e le rivendevano ai ricettatori - I « cambiatori » ingannavano le banche con tecniche e sistemi diversi

640 delegati all'Eur

Aperto il congresso provinciale del Psi

Relazione di Del Turco - I « riformisti » in maggioranza (62%), alle sinistre il 36%

Settimana piena per i socialisti. Per sei giorni sono impegnati a preparare la prossima assemblea nazionale del Psi a Palermo. Ieri pomeriggio all'Eur si è aperto (finirà domani) il 41. congresso della federazione romana. Giovedì sarà il momento della crisi delle istituzioni e dei problemi del movimento sindacale. Del Turco ha parlato dei rapporti con gli altri partiti. Vago e sfuggente nel giudizio sulla Dc e tesò a non polemizzare troppo con i radicali, il segretario del Psi ha sostenuto che la storia dei rapporti tra Pci e Psi è segnata a Roma da tre grandi periodi: anni 50, anni 60, e finalmente l'esperienza delle giunte di sinistra che viene giudicata, dunque solo come una sorta di « terza fase ».

In proposito Del Turco dopo aver riproposto le polemiche dei giorni scorsi, ha riconfermato il quadro delle alleanze ma ha mostrato di sottovalutare l'operato, il lavoro fatto dalle amministrazioni. « Non ci sentiamo ospiti di questa esperienza di governo degli enti locali », ha detto, aggiungendo subito che il Psi continuerà a prendere atto del giudizio che esprimeranno gli elettori.

La signorina Titta Pitaltra, un'anonima donnetta, oltre i 35 anni, modestamente vestita, si presentò l'anno scorso in una banca romana e ottenne senza nessun problema tutti i soldi che le spettavano. L'importo, circa un milione, fu versato in contante. L'assegno era in tutto falso. L'assegno era intestato addirittura alla Ditta Italtelco che abili falsari avevano fatto firmare con una donna con tanto di nome, cognome e documenti, anche questi falsi. Incassare i soldi, con questo e mille altri espedienti era solo l'ultimo atto di un perfezionissimo sistema di furti di assegni dai sacchi postali e successivo riciclaggio dello stesso denaro. Un gigante, complicato giro andato avanti per anni e anni e che ha fruttato miliardi e miliardi, rubati solo da Mario Caracciolo, uno dei più famosi protettori del movimento sindacale. Del Turco ha parlato dei rapporti con gli altri partiti. Vago e sfuggente nel giudizio sulla Dc e tesò a non polemizzare troppo con i radicali, il segretario del Psi ha sostenuto che la storia dei rapporti tra Pci e Psi è segnata a Roma da tre grandi periodi: anni 50, anni 60, e finalmente l'esperienza delle giunte di sinistra che viene giudicata, dunque solo come una sorta di « terza fase ».

La banda si era talmente specializzata che acquistava oltre a questi assegni anche altri assegni riuscendo a cambiarli impunemente per parecchio tempo. Solo l'irritazione che in questo processo si era creata tra il civile, ha perso ben mezzo miliardo di lire. « Sono state sottratte decine e decine di miliardi dagli enti pubblici », ha ricordato il pubblico ministero - e il danno è caduto tutto sui singoli cittadini, su chi, magari dopo estenuanti pratiche, si è visto sottrarre la pensione o la liquidazione. E' proprio, infatti, che molti malcapitati cittadini, anche dopo la condanna del sessantatreenne imputato, (la sentenza è prevista per mercoledì prossimo) dovranno a loro volta avere a che fare con avvocati, tribunali per mesi, forse per anni. L'ente erogatore degli assegni poi rubati deve sì rimborsarlo ma dopo un complicato processo giudiziario e burocratico, quasi un altro processo.

Tre giorni di dibattito a Settecamini su « classe operaia e informazione »

Per tre sere consecutive, nella Casa del popolo di Settecamini, il Pci ha organizzato un ciclo di dibattiti, proiezioni, interviste sul tema: « Classe operaia e informazione ». L'interessante iniziativa parte da stasera, con gli interventi di giornalisti, esperti di comunicazione di massa, sindacalisti, politici. Oltre a numerosi « confronti diretti » con gli ospiti, saranno presentati anche i materiali direttamente raccolti dai compagni e dai lavoratori della zona Tiburtina durante l'uso del videotape. Tra i temi che verranno affrontati giorno per giorno, spiccano quelli « tecnici », come le fasi vere e proprie della elaborazione di un quotidiano o di un telegiornale. Alle iniziative interverranno anche i giornalisti: Massimo Borrelli, Patti, Mosca, Cortese, Carutti, Veltroni, Minucci, Pirastu.

La conferenza della V circoscrizione

Zona Tiburtina, un progetto per gli anni 80

La circoscrizione delle fabbriche, dei quartieri di edilizia popolare, la circoscrizione dei palazzoni allineati uno dietro l'altro con poco - pochissimo - verde: parliamo della Tiburtina di questa grande zona popolare tra le più difficili e « degradate » ma anche di un nodo nevralgico della città: ricco di potenzialità enormi. È di questo che per un giorno intero si è discusso nella conferenza di zona indetta dai comunisti della V circoscrizione. Un'iniziativa - la prima - che prepara la conferenza cittadina del Pci.

Si è trattato - dice il compagno Genmar Lopez, presidente della circoscrizione - di una esperienza per molti versi nuova. Intanto nella preparazione. Avevamo puntato molto nel tentativo di coinvolgere nel dibattito quante più forze possibili: partiti, sindacati ma anche comitati di quartiere e organi del decentramento come le USL, i distretti scolastici. Ed è stato un obiettivo raggiunto. Un obiettivo importante perseguito non per astratto « amore di unità ».

Noi - dicono i compagni - abbiamo parlato del futuro della Tiburtina di un progetto per gli anni 80, sono cose che non si possono discutere « da soli ». Che fosse, quella dell'apertura, una scelta giusta l'ha confermato la conferenza a cui sono intervenuti in molti per dire la loro, per spiegare esperienze di partecipazione diverse e forse in qualche caso poco conosciute. Così, ad esempio, c'è stato l'intervento di un rappresentante dell'equipe di « Azione educativa » (un progetto lanciato dalla Regione col contributo della CEE) che sta conducendo un'indagine propria nella V circoscrizione sui problemi della scolarità. E i dati forniti sono importanti: qui quasi il 40% dei ragazzi non completa il ciclo dell'obbligo senza - al tempo stesso - entrare nel mondo del lavoro. E' per questa fascia di giovani e giovanissimi che la parola emarginazione non è « sociologia » ma realtà.



Centinaia alla festa del Pci. Si sono trovati in centinaia: tanti compagni delle fabbriche della Tiburtina, semplici cittadini con le loro famiglie. Così in questo clima si è svolta domenica la Festa popolare organizzata al Parco dell'Unità. All'incontro popolare ha partecipato anche il sindaco, il compagno Luigi Petroselli. Durante la manifestazione i compagni della sezione hanno distribuito e raccolto i questionari preparati dalla Federazione sulle liste. Anche Petroselli ha votato qui.

Proposte urbanistiche dei comunisti per la II circoscrizione

Un nuovo centro: è da salvare anche se non è « storico »

I dati sono simili a quelli dei vecchi rioni. Le tendenze anche. Per i quartieri della II circoscrizione la definizione di « nuovo centro storico » - della quale parlava Vittorio Calabro - è precisa. C'è una terziarizzazione selvaggia che ora, con la nuova ondata di sfratti, rischia di fare passi da gigante. C'è la popolazione che invecchia sempre più (il 28 per cento ha più di sessanta anni) ed è sempre meno numerosa: nel 1961 gli abitanti erano 198 mila, nel '71 174 mila, e l'anno scorso 165 mila. E ci sono i conti che non tornano all'anagrafe: i decessi annuali sono tremila, le nascite solo 700. Per questo, anche se Flaminio, Parioli, Finciano, Salaria, sono tutti fuori le mura, si può dire che il centro della città è arrivato fino a loro, e lì ha inglobati.

Lo sforzo dell'amministrazione capitolina per migliorare le condizioni igieniche

In 5 anni per depuratori e fogne Roma ha speso più di 450 miliardi

Fogne, depuratori, scarichi. In cinque anni la capitale, anche da questo punto di vista, ha fatto passi da gigante per i collettori, per le adduttrici, per lo sviluppo delle fogne, per gli impianti di depurazione, per la ristrutturazione di quelli già esistenti sono stati spesi qualcosa come 450 miliardi. E in più a questa cifra vanno aggiunti altri 300 miliardi, per le opere già programmate per l'81 (ammesso che il governo lo consenta).

In federazione coordinamento assicurati allargati ai gruppi di lavoro dell'Ina (Pissarello-Falchetti). ASSEMBLEA - OGGI IL COMITATO REGIONALE ESQUILINO: alle 18, assemblea con il compagno Rubbi del C.C. OGGI IL COMITATO SPAGNOLI/A PONTE MILITARE (Nepesino). CAPANNONE: alle 18,30 (Mammucari). VILLAURBIA alle 18 (Vestri); VILLANOVA alle 17,30 (Bernardini); SANTA MARTINELLA alle 20 (Messeri); TORRE MAURA alle 18 (Benvenuti); SUBAUGUSTA alle 18 (Giardi); CANTALUPO alle 19 (Giardi); POGGIO MIRTETO ore 19 (Fiorio, Bernardini); MACCHIANO SABBIONE ore 20 (Mancini, Caracciolo).